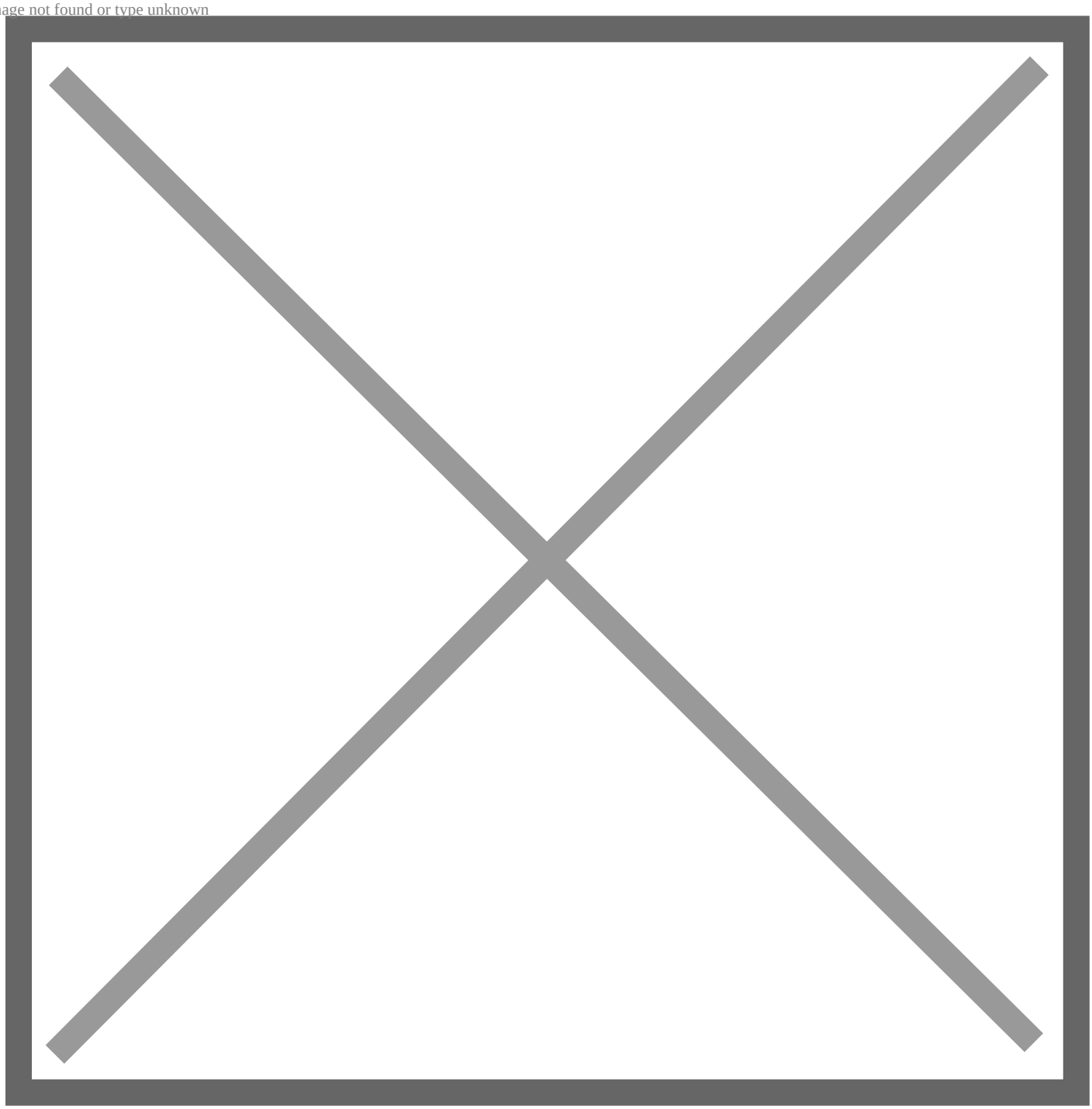
Image not found or type unknown



DIPLOMAZIA IN CRISI

Marocco-Iran, un clamoroso strappo destabilizzante

ESTERI 04_05_2018

Image not found or type unknown

Souad Sbai

Sette anni dopo la Primavera Araba tramite la quale la lobby estremista della Fratellanza Musulmana tentò, con l'aiuto di una grossa parte di Occidente e con i finanziamenti del Qatar, di scardinare gli equilibri nordafricani e mediorientali, un altro capitolo si apre davanti ai nostri occhi. E si apre con uno strappo che agli osservatori meno attenti potrebbe apparire clamoroso: il Marocco infatti ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con l'Iran, che accusa di finanziare e armare il terrorismo e la guerriglia urbana del Fronte Polisario.

Il Ministro degli Esteri di Rabat ha accusato apertamente Hezbollah di aver inviato missili Sam9, Sam11 e Strela al Fronte Polisario con la complicità dell'ambasciata iraniana ad Algeri. A sostegno del governo marocchino Arabia Saudita, Bahrein e Emirati Arabi Uniti. ''L'Iran sta lavorando per 'destabilizzare' la pace e la sicurezza dei Paesi arabi e islamici tramite il proprio alleato libanese Hezbollah'', ha dichiarato in maniera netta il ministro degli Esteri saudita Adel al-Jubeir su Twitter, parlando di ''interferenza di

Teheran negli affari interni del Regno del Marocco attraverso il proprio complice, il movimento terroristico Hezbollah, tramite l'addestramento e la supervisione del cosiddetto Polisario''.

La risposta di Teheran ovviamente non si è fatta attendere e ha puntato il dito contro quella che ritiene essere la ''totale infondatezza'' delle accuse marocchine, oltre che su quello che lascia intendere come un ruolo ombra di Usa e Israele. Appare piuttosto chiaro, nell'ambito di una disputa ormai decennale (quella fra Marocco e Fronte Polisario) che l'Iran tramite elementi presenti in Algeria stia tentando di destabilizzare la parte ovest del quadrante nordafricano, rafforzando le ''spine'' nel fianco dei Paesi arabi stabili e moderni. Come già accaduto.

Quando più sopra si parlava di rottura apparentemente clamorosa era proprio per significare che non è la prima volta che il Marocco chiude la porta in faccia a chi prova a sparigliare l'equilibrio del quadrante; non si può dimenticare come, a Primavera Araba inoltrata, l'ormai despota turco Erdogan organizzò e intraprese una sorta di tour nel mondo arabo. Ricordiamo che quando il viaggio iniziò Egitto e Tunisia erano già in profonda crisi e stavano per affidarsi (temporaneamente) a governi legati alla Fratellanza Musulmana, mentre la Libia era già nel caos per via delle rivolte fomentate da estremisti e potenze occidentali contro Gheddafi.

L'Algeria, per inciso, non ha avuto bisogno di rivoltarsi e fare ''primavere'', visto che Bouteflika al governo ormai da vent'anni è l'espressione di quella che possiamo definire la pre-primavera araba. Il Marocco, che riuscì grazie all'azione di Mohammed VI a gestire la primavera araba senza scossoni particolari, fu l'unico Paese a riservare a Erdogan un'accoglienza di basso profilo. Il Re, infatti, non si presentò a quello che in molti intuivano essere un incontro propagandistico per quanto accadeva in Nordafrica. E che poi ha avuto l'esito che conosciamo.

Insomma, il Marocco che allora non cedette e non si piegò alla temporanea evoluzione di stampo islamista del quadrante, oggi torna ad essere nelle mire dei gruppi estremisti, seppure con modalità diverse, tali da tentare l'indebolimento interno. E la rottura con l'Iran, che arma i gruppi terroristici, è solo l'applicazione del detto che prevenire è meglio che curare.